

DALL'INVIATO Enrico Fierro

SORRENTO Il ministro Gasparri arriva a Sorrento per parlare dei «valori alti» della politica al convegno dei «Dell'Utri-boys». I giornalisti gli chiedono quali novità ci sono sulla riforma della legge sulla diffamazione, tema carissimo alla categoria. E lui, dispiaciuto, annuncia di aver presentato negli ultimi giorni ben quattro querelle, una pure contro l'Unità che, a suo dire, lo ha diffamato.

«Pensate - dice - io che ero in un elenco delle Brigate Rosse sono stato accostato ai terroristi». Insiste: «Negli ultimi tempi sono stato attaccato, nell'ordine, da un sito di pedofili, dalle Br e da l'Unità». A questo punto, chi scrive, chiede lumi: «Signor ministro, in questo suo elenco, il nostro giornale deve sentirsi più vicino ai pedofili o ai brigatisti rossi?». La risposta di Gasparri: «Ora non vorrei essere io a prendere una querela. Ho fatto solo un elenco dei fatti. E lei è molto spiritoso». La replica del cronista: «La ringrazio, ministro, ma lei, in quanto a spirito e a capacità di far sorridere, batte tutti». Fine del siparietto.

E l'articolo potrebbe anche finire qui, ma dobbiamo continuare per chiarire alcune cose. La prima: giovedì scorso, il ministro rilascia una intervista a Libero, il quotidiano di Feltri, sulle Br. Una sventagliata di accuse e di insinuazioni veramente odiose. Fango su tutti: su Romano Prodi, su Antonio Bassolino, finanche sugli elettori di Olga D'Antona, la vedova del professor Massimo ucciso proprio dalle Brigate Rosse. Il giorno dopo, l'Unità titola nelle pagine interne:

Nella «sequenza» delirante si inserisce anche chi abusa dei bambini. «Ma non voglio prendermi una querela...»

Davide Madeddu

CAGLIARI Due cosce di pollo sotto la camicia, un pezzetto di formaggio in tasca e una mozzarella nella borsetta. Doveva essere il pranzo e cena di sabato e domenica. Con questo bottino hanno cercato di passare inosservati davanti alle casse del market ma si sono bloccati davanti allo sguardo del direttore prima di lasciarsi andare in un pianto liberatorio e subito quasi supplicare: «Non denunciateci restituiamo tutto, con la pensione non riusciamo a vivere più». È la storia di Mario, una vita passata a lavorare nelle imprese d'appalto dell'Enel in giro per la Sardegna, e di sua moglie Lucia casalinga. Due pensionati di Cagliari, sposati da una cinquantina d'anni, oggi costretti a vivere con una pensione sociale che non arriva neppure a sfiorare i 500 euro al mese. Vivono in una casa popolare nel quartiere di Sant'Avdrazze. Una storia minima e disperata. Quella di due italiani dell'anno 2004, che la riforma «da eldorado» delle pensioni l'hanno sentita nominare solamente ai telegiornali, ma che è rimasta ben lontana dalle loro tasche. Arrivare a fine mese, per Mario e Lucia, è una strada stretta, da attraversare con grossi sacrifici, rinunce. E non è detto che basti.

Sabato mattina avrebbero dovuto fare la spesa per il fine settimana. Lo stretto necessario per mangiare qualcosa a pranzo e cena in un altro, uguale, finesettimana. Loro, che non hanno più figli vicino a cui potersi appoggiare

Alla «convention» di Sorrento organizzata da Dell'Utri intermezza discorsi sui «valori alti» della politica e avvertimenti: «Io ho fatto un elenco di fatti»

Il ministro di An non si scusa con Olga D'Antona, accusata di aver speculato sulla morte del marito Men che meno con Prodi e con Bassolino

Gasparri: «Contro di me le Br e l'Unità»

Il ministro fa la lista dei suoi nemici e mette il giornale sullo stesso piano di terroristi e pedofili

Gasparri dixit

- **«L'UNITÀ» CON LE BR**
«Io sono stato attaccato dai pedofili di un sito internet all'estero, dalle Brigate Rosse perché ero compreso nell'elenco dei loro obiettivi e dal quotidiano L'Unità». (ieri al convegno a Sorrento)
- **LE BR CON PRODI**
«Io credo che se andassimo a vedere, anche tra i seguaci di Romano Prodi troveremmo molte persone che meriterebbero di stare in carcere e che l'Ulivo si tiene, nella logica di imbarcare tutti». (22 ottobre, intervista a «Libero»)
- **GLI INSULTI A OLGA D'ANTONA**
«C'è la sinistra riformista e quella violenta. Io mi auguro soltanto che tra gli elettori della signora Olga D'Antona non ci siano persone che alla morte del marito non si siano troppo dispiaciute». (idem)
- **BASSOLINO E GLI AMICI BR**
«Bassolino è stato ministro del Lavoro. Non ha qualche idea sugli amici delle Br interni al ministero? Un politico conosce e incontra persone molto diverse, ma adesso Bassolino dovrebbe rifletterci su». (idem)



Il ministro delle Telecomunicazioni Maurizio Gasparri

Foto di Schiavella/Ansa

Catania e dintorni

An reclama: «Una strada ad Almirante per ogni città»

CATANIA Una nuova ondata di revisionismo storico si sta abbattendo su Catania: Forza Nuova e l'onorevole Gino Ioppolo di An pensano che i tempi siano maturi per intitolare una via - in ogni comune della provincia catanese - al fascista Giorgio Almirante. Contro questa assurda proposta si sono subito posti l'associazione nazionale partigiana d'Italia e il deputato catanese all'Ar dei Ds Giovanni Villari.

Qualche anno fa, a Tremestieri Etneo (paese della provincia di Catania), un sindaco di An aveva proposto di intitolare una via niente poco di meno che a Benito Mussolini. Come andò a finire lo spiega il presidente dell'Anpi della provincia di Catania Carmelo Mio: «Siamo riusciti ad impedire, grazie alla mobilitazione di tantissimi antifascisti, l'intitolazione della via a Mussolini. Al suo posto è stato prescelto Carmelo Salanitro, docente di un liceo catanese ucciso nei campi di concentramento». Obiettivo primario dell'Anpi, adesso, è fare lo stesso con la via Giorgio Almirante. «Almirante - ricorda Carmelo Mio - era collaboratore della rivista antisemita «La difesa della Raza» ed esponente della famigerata Repubblica sociale». Mio prende un articolo di una rivista del maggio 1942 e legge testualmente un articolo firmato dal padre politico di Gianfranco Fini: «Nel nostro credere, obbedire e combattere noi siamo esclusivamente e gelosamente

fascisti nella teoria e nella pratica del razzismo». «Sappiamo - Mio posa il foglio e parla - che Almirante ha consegnato diversi antifascisti ai tedeschi perché venissero uccisi. Era anche un traditore perché dopo l'armistizio del 1943, prese le armi contro il governo legittimo di Badoglio». Ironizza, invece, il deputato regionale Giovanni Villari: «Con tante personalità del mondo della cultura e della scienza dover intitolare una strada ad Almirante è una forzatura. Francamente lascerei le amministrazioni locali libere di scegliere, senza proporre o imporre personaggi che hanno «lati oscuri» nella propria storia». Il 2 novembre a Catania si svolgeranno due manifestazioni: una di Forza Nuova a sostegno della proposta ed una contraria organizzata dall'Anpi e da tanti giovani antifascisti della Catania democratica. e.c.



I titoli de «l'Unità» dei giorni scorsi

«Brigate Rosse, Gasparri getta fango sull'Ulivo». Occhiello: «Il ministro si toglie il doppiopetto: "Le retrovie dei terroristi nelle file di Prodi"». In prima pagina, l'uscita assai infelice del ministro viene appaiata con la trasmissione «Porta a Porta», nella quale Bruno Vespa ha parlato di Benito Mussolini padre dimenticando il Mussolini duce e dittatore, fautore dell'alleanza con i nazisti, delle leggi razziali, della guerra, dei morti e delle distruzioni. Titolo: «Gasparri e Vespa, il ritorno del fascismo». Nell'occhiello si ricordano i passi salienti, ovvero i più vergognosi, dell'intervista a Libero, soprattutto quello riferito all'onorevole D'Antona. I lettori ci perdoneranno, siamo costretti a riproporlo: «Olga D'Antona è stata votata da chi non si è dispiaciuto per la morte del marito».

Ora saranno i magistrati a dirimere molti nodi se il ministro, oltre che annunciarla, la querela la presenterà davvero. E siccome Gasparri è uomo d'onore, sosterrà con fatti incontrovertibili le sue affermazioni. E saranno i magistrati a giudicare il titolo de l'Unità di sabato scorso: «Il terrorismo di Gasparri divide e avvelena». Sì, il terrorismo che racconta Gasparri avvelena l'Italia, di questo ha parlato l'Unità, questo è l'accostamento che il giornale ha fatto.

Perché Gasparri stesso, con le sue affermazioni, si è accostato al terrorismo. Offendendo elettori, uomini politici, gettando fango su una donna, la vedova del professor D'Antona, che si è vista privata brutalmente dell'affetto più grande e che dalle Br ha avuto la vita segnata per sempre.

E allora, visto che il ministro va in giro a tenere «lezioni» di etica e politica ai giovani che vogliono lanciarsi nell'avventura politica, se vuole essere credibile davvero chiedi scusa alle persone che ha offeso. Chiedi scusa con umiltà alla vedova del professor Massimo D'Antona. Chiedi scusa a Romano Prodi e ad Antonio Bassolino - che al professore era legato da sinceri vincoli di amicizia -, ammetta che la lingua è andata più veloce del cervello quando ha fatto quelle affermazioni. Ecco: questa sarà una buona lezione sull'etica che deve ispirare la politica. Il resto sono solo minacce. Chiacchiere e distintivo.

Dopo l'intervista a «Libero» continua il tentativo di infangare l'opposizione chiamata «retrovia» del terrorismo

Se la pensione non basta per due cosce di pollo

Mario e Luisa costretti a rubare al supermarket: «Con la «minima» a 500 euro al mese non viviamo»

(«sono emigrati nella penisola e all'estero perché non riuscivano a trovare lavoro», raccontano), hanno deciso di fare quello che mai avrebbero immaginato in tutta la loro vita. Fare la spesa, al market vicino a casa, senza pagare. Trasformarsi in ladri. Per necessità e

desperazione. Ed è proprio con questo spirito che sabato mattina sono entrati nel market situato vicino a casa loro. Lucia, una vita passata tra quattro mura alternandosi tra fornelli, incombenze da casalinga e il mestiere vero di crescere tre figli, cerca di fare il palo.

È Mario a cercare di «recuperare» della spesa. Poche cose, un menù semplice e povero: due cosce di pollo che lui prova a nascondere sotto la camicia larga lasciata per l'occasione fuori dai pantaloni, un pezzetto di formaggio da mettere in tasca e una mozzarella.

Quella invece finisce nella borsetta di Lucia. Pensano, sperano di non essere stati visti e cercano di uscire passando magari inosservati, davanti alle casse. Ma i due nonni, non certo avvezzi a queste esperienze si bloccano come due statue di sale davanti al responsa-

bile del market, che neppure parla. Parlano loro. Anzi, piangono e subito spiegano, senza che nessuno degli altri dica nulla. «Era il tanto per il pranzo di oggi e quello di domani, non abbiamo nulla da mangiare», dicono i due pensionati davanti clienti che si sono

accorti della scena. «Con i soldi che ci danno di pensione riusciamo a malapena a vivere. I pochi euro che ci danno ogni mese servono per pagare l'affitto, le medicine e la spesa. Quando va bene».

Giustificazione che convince il direttore del negozio a non chiamare la polizia limitandosi ad una «ramazzina» ai due anziani. Giustificazione che convince anche gli altri clienti del supermarket - situato in un quartiere, Sant'Avdrazze appunto, dove gli abitanti quasi tutti i giorni sono costretti a fare i conti con bilanci familiari magri - a dare una mano ai due anziani. «Il responsabile del market ha deciso di perdonarli - racconta Alessandro, testimone dell'intera vicenda - si è accorto della situazione veramente disperata dei due anziani che vivono soli e senza un punto di riferimento». È una solidarietà normale quella che scatta di fronte alle due facce di Mario e Luisa. La solidarietà che unisce chi «deve fare i salti mortali per arrivare a fine mese». I clienti negozio, decidono di organizzare una colletta per i due anziani. «Alla fine è venuta fuori una cosa bellissima - racconta ancora Alessandro - tutti noi clienti, direttore del market compreso, abbiamo dato un piccolo contributo per fare la spesa ai due signori che potrebbero essere proprio i nostri nonni».

Alla fine dalle casse e con regolare scontrino vengono fuori quattro buste di spesa che gli altri clienti portano a casa di Mario e Lucia. Da loro, i due nonni, solamente una richiesta: «Non dite nulla ai nostri figli».

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 105
	6GG	€ 254	
6 MESI	7GG	€ 153	€ 57
	6GG	€ 131	

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio Clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.614887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)